

# Una finestra di Magritte spalancata da Donatella di Cesare su Heidegger e le sciagure, le infamie e le meraviglie del nostro tempo

DI DIEGO GABUTTI

**D**opo avere insegnato in Germania e negli Stati Uniti, Donatella di Cesare oggi è professore ordinario di filosofia teoretica alla Sapienza e pubblica da Bollati Boringhieri il suo secondo libro sui *Quaderni neri* di **Martin Heidegger**, padre dell'esistenzialismo, l'uomo che smontò e anzi «decostruì» l'idea che la filosofia occidentale s'era fatta nei secoli di se stessa, ma anche il filosofo che tifò per **Hitler**, che fu antisemita e che non prese le distanze da Auschwitz nemmeno dopo la catastrofe, a guerra finita, quando i forni erano ancora tiepidi e i civilizzati non avevano ancora fatto l'abitudine all'orrore.

**Esattamente un anno fa, Donatella Di Cesare** ha pubblicato, sempre da Bollati Boringhieri, *Heidegger e gli ebrei*. I «Quaderni neri». Era un esame minuzioso dell'«antisemitismo metafisico» del grande filosofo tedesco, che nell'ebreo condannava «l'assenza di mondo», «l'erranza», «l'oblio dell'essere»: colpa, ai suoi occhi, ontologicamente mostruosa, di cui un nazismo a sua volta metafisico (e anche un po' fantasy, un po' wagneriano) avrebbe fatto giustizia. Sarebbe stato, anzi, lo stesso «ebraismo» – per effetto delle sue contraddizioni, delle sue «aporie» – ad «autoannientarsi» con il concorso esterno, per dire così, delle SS e dello Zyklon B (Heidegger «vede la Shoah come autoannientamento degli ebrei»).

**Oggi Di Cesare pubblica un libro meno teorico** e più «storico», più «politico», se non addirittura un libro biografico e autobiografico, sull'eredità filosofica e sugli eredi (tra veri, biologici e autoproclamati) di Heidegger. Heidegger & Sons. *Eredità e futuro di un filosofo* (Bollati Boringhieri 2015, pp. 152, 13,00 euro, ebook 6,99 euro) è un libro incalzante,

scritto con la chiarezza di chi ha passato la vita insegnando materie difficili e illustrando idee sovente (per non dire sempre) scivolosi. È un libro che si legge senza prendere fiato, come una storia di *Fantomas*, che piaceva ai surrealisti, o come un romanzo espressionista di **Thea von Harbou**, che forse piaceva al filosofo che si lasciò reclutare dal Führer tedesco. Com'è inevitabile, *Heidegger & Sons* è ancora un libro sui *Quaderni neri* (è appena uscito *Quaderni neri 1931/1938*. Riflessioni II-VI, Bompiani 2015, pp. 711, 28,00 euro). D'ora in poi non sarà possibile pensare la filosofia di Heidegger, da *Essere e tempo* (Longanesi 2005) in avanti, senza riflettere anche sui *Quaderni neri*, e più esattamente sul loro lato oscuro. Di Cesare, che di Martin Heidegger è una studiosa attenta, è dell'idea che i *Quaderni neri*, mentre impoveriscono la figura del filosofo e portano la sua idea d'umanesimo quasi al tracollo, contemporaneamente arricchiscono la conoscenza della filosofia heideggeriana, che a dispetto delle sue zone d'ombra ha riscritto la storia intellettuale dell'Occidente.

**Affascinante glossa a margine dell'eredità di Heidegger**, storia dei filosofi che lo hanno esaltato, di quelli che lo hanno rinnegato, del suo amore per l'«ebrea» **Hannah Arendt**, dei semi piantati per ogni dove dalle sue opere, delle società filosofiche heideggeriane, dei suoi figli e nipoti, del «decostruzionismo», dell'heideggerismo di sinistra, del suo orrore per la globalizzazione, del giornalismo (e della pubblicità, della propaganda) secondo Heidegger, di quel che raccontano i *Quaderni* e di come vengono letti, manipolati, interpretati dagli eredi del filosofo, *Heidegger & Sons* è una finestra di **Magritte** spalancata sulle sciagure, sulle infamie, sulle meraviglie del nostro tempo.